COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

D'Acquisto Mario, *Presidente* 3

Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali *(Approvato dal Senato)* (4730) 3

D'Acquisto Mario, *Presidente* 3, 4, 5, 8, 9, 10

Bassanini Franco (Sin. Sind.) 10

Carrus Giovanni (DC) 5

Castagnola Luigi (PCI) 4

Coloni Sergio (DC) 3, 7

Fracanzani Carlo, *Ministro delle partecipazioni statali* 5, 8, 9

Geremicca Andrea (PCI) 7, 9

Macciotta Giorgio (PCI) 3, 4, 9

Noci Maurizio (PSI) 4

Pellicanò Gerolamo (PRI) 3

Sinesio Giuseppe (DC), *Relatore* 4, 7, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,45.

FRANCESCO NERLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Fracanzani e Bassanini sostituiscono rispettivamente i deputati Darida e Becchi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali (Approvato dal Senato) (4730).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 4 aprile 1990.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno 1990 era stata sollevata una questione pregiudiziale da parte dell'onorevole Pellicanò, relativa al significato da attribuire nella sostanza al parere della I Commssione, in quanto si è ritenuto che quelle osservazioni in realtà avessero caratteristiche più vicine a quelle della condizione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Mi pare che il contenuto del parere sia tale da presuporre un chiarimento preliminare circa il grado di vincolatività delle osservazioni.

PRESIDENTE. Ricordo che la questione è stata già oggetto di dibattito della Commissione affari costituzionali che ha giudicato in quella sede opportuno formulare il parere con osservazioni. Da questo punto di vista, non ritengo che possiamo attribuire ad esse un valore, e quindi un grado di vincolatività, diversi da quelli ritenuti dalla Commissione affari costituzionali; comunque su tale punto vorrei acquisire l'opinione dei rappresentanti dei gruppi.

SERGIO COLONI. A nome del gruppo democratico cristiano, concordo pienamente con l'interpretazione del presidente D'Acquisto, che trova riscontro nella lettura dei verbali relativi alla discussione che la I Commissione ha dedicato a tale questione.

GIORGIO MACCIOTTA. Il fatto che la Commissione affari costituzionali abbia scelto la formula dell'osservazione – sia pure in modo contorto, per cui sembra un'osservazione « necessaria » – avvalora l'interpretazione corretta data dal presidente D'Acquisto. Credo, peraltro, che le osservazioni contenute nel parere, in modo particolare quelle relative all'articolo 6, comma 4, meritino un approfondimento che potrà essere compiuto nel prosieguo dell'esame del provvedimento. In realtà, si porrebbe un vincolo particolare alle aziende pubbliche, che probabilmente andrebbe esteso al complesso delle imprese del sistema. Ripeto, comunque, che si tratta di un problema che avremo modo di analizzare in un secondo tempo; in questo senso, non credo che il collega Pellicanò abbia difficoltà a tornare sul

problema specifico nel momento in cui verrà affrontato.

MAURIZIO NOCI. Considero corretta l'interpretazione del presidente. Naturalmente non sono contrario a proseguire la discussione, salvo approfondire successivamente le questioni relative alle osservazioni contenute nei pareri, in modo particolare quelle relative all'articolo 6, che mi sembrano di notevole rilevanza. In questo senso ci misureremo nel corso dell'esame degli articoli, ma desidero solo far notare all'onorevole Macciotta che in altre condizioni si sarebbe espresso ben diversamente.

GIORGIO MACCIOTTA. Se l'onorevole Noci frequentasse di più la nostra Commissione sarebbe al corrente del fatto che il problema sarà affrontato in un'altra sede. Da questo punto di vista è inutile perdere ora del tempo prezioso.

PRESIDENTE. Dal punto di vista formale, la Commissione affari costituzionali ha trasmesso un parere con osservazioni, e come tale dobbiamo considerarlo. Dal punto di vista sostanziale, il contenuto del parere sarà preso in esame dalla nostra Commissione con la dovuta serietà e con il necessario approfondimento nel momento in cui si passerà all'esame degli articoli.

LUIGI CASTAGNOLA. Veramente mi era parso che i gruppi democratico cristiano, socialista e repubblicano avessero manifestato un'opinione diversa.

MAURIZIO NOCI. Per quanto riguarda il rilievo che mi è stato mosso, circa la mia presenza in codesta Commissione, tengo a precisare che quando partecipo ai lavori sono più concentrato di altri colleghi!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Per consentire agli enti di gestione, all'Ente autonomo mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo – EAMO e al comitato di cui al secondo comma dell'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, e successive integrazioni, la realizzazione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno, aggiuntivi rispetto si programmi per gli anni dal 1988 al 1991 dei predetti enti, è autorizzato il conferimento ai fondi di dotazione degli enti stessi di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

2. Nei programmi dei predetti enti per gli anni dal 1989 al 1991 la quota di investimenti nei territori del Mezzogiorno non deve essere inferiore alla riserva di cui all'articolo 107, quinto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. Tale riserva va osservata con riferimento a ciascun programma ed agli investimenti per nuove attività. In via eccezionale, con deliberazione del CIPE su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, essa può essere calcolata con riferimento ai complessivi investimenti di ciascun ente. Dal calcolo della riserva sono esclusi i programmi aggiuntivi di cui al comma 1.

3. Su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, la somma complessiva di cui al comma 1 è ripartita, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica – CIPE, per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio relativi ai predetti programmi aggiuntivi degli enti.

L'onorevole Becchi ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole da: per la copertura dei fabbisogni di capitale *fino ad:* enti *con le seguenti:* fermo restando che la quota spettante all'EAMO non può superare il 10 per cento. 1. 1.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Anche il Governo esprime parere contrario.

GIOVANNI CARRUS. Esprimo il dissenso del gruppo democratico cristiano sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchi 1.1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. Nell anno 1990 gli enti di gestione delle Partecipazioni statali sono autorizzati, fino alla concorrenza di lire 10.000 miliardi, a fare ricorso alla contrazione di mutui con istituti speciali di credito, ad emettere obbligazioni, di durata fino a dodici anni, sul mercato interno, ovvero ad emettere obbligazioni convertibili in azioni di società appartenenti agli enti o a loro finanziarie. Gli enti medesimi provvedono all'effettuazione delle suddette operazioni secondo i seguenti limiti:

a) Istituto per la ricostruzione industriale – IRI: lire 8.450 miliardi, di cui almeno 1.250 miliardi in obbligazioni convertibili in azioni di società appartenenti agli enti o a loro finanziarie;

b) Ente nazionale idrocarburi – ENI: lire 1.550 miliardi in obbligazioni convertibili in azioni di società appartenenti agli enti o a loro finanziarie.

2. L'onere degli interessi per i suddetti mutui e obbligazioni è assunto parzialmente, nella misura del 4 per cento annuo, a carico dello Stato ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 200 miliardi nell'anno 1990 e di lire 400 miliardi a decorrere dall'anno 1991. Per le obbligazioni convertibili il contributo statale è erogato fino al momento dell'esercizio del diritto di opzione o alla scadenza delle obbligazioni.

3. L'onere dell'ammortamento, in rate semestrali a partire dal secondo semestre del 1993, della quota capitale dei mutui e delle obbligazioni, ad eccezione di quelle convertibili, di cui al comma 1, è assunto a totale carico del bilancio dello Stato.

4. L'ammontare in linea capitale dei mutui contratti o dei prestiti obbligazionari emessi dagli enti di gestione all'atto dell'acquisizione è iscritto dagli enti medesimi nei rispettivi fondi di dotazione e i rimborsi a titolo di quota capitale sono considerati quali conferimenti dello Stato ai predetti enti.

5. Le disponibilità derivanti dalle operazioni finanziarie di cui al comma 1 devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi investimenti, con assoluta priorità per il finanziamento degli investimenti per il Mezzogiorno indicati dai programmi di intervento di cui all'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, ad eccezione dei 3.000 miliardi destinati all'IRI a titolo di concorso per il risanamento delle perdite della siderurgia.

6. Agli interventi nei territori del Mezzogiorno deve essere in ogni caso riservata una quota non inferiore all'80 per cento della somma di cui al comma 1 risultante disponibile a seguito della detrazione per il risanamento delle perdite della siderurgia tenendo conto dell'esigenza di coordinare gli interventi stessi con quelli previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64.

7. L'IRI dovrà destinare la somma di lire 170 miliardi alla realizzazione di investimenti sostitutivi di quelli previsti dal decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 389. L'erogazione, per quote semestrali, della somma predetta è subordinata alla presentazione e alla effettiva realizzazione dei relativi progetti, che dovranno riguardare il settore manifatturiero e della ricerca scientifica, ed

essere localizzati nell'area di Gioia Tauro e nella Locride.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 2, sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. L'onere degli interessi per i suddetti mutui e obbligazioni è assunto nella misura dell'8 per cento a carico dello Stato limitatamente alla quota dei fondi destinata ad attivare iniziative nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 200 miliardi nell'anno 1990 e di lire 400 miliardi a decorrere dall'anno 1991. Per le obbligazioni convertibili il contributo statale è erogato fino al momento dell'esercizio del diritto di opzione o alla scadenza delle obbligazioni.

2-*bis*. Nei territori di cui al comma precedente l'agevolazione non è comunque concessa alla quota di investimenti destinati a sostenere programmi nei settori delle infrastrutture e dei servizi che ecceda la quota destinata, negli stessi territori, a sostenere interventi nei settori manifatturieri e della trasformazione industriale.

2-*ter*. Si considerano interventi disposti a norma della presente legge quelli che determinano nei territori di cui al precedente comma 2 investimenti per un ammontare superiore, in ciascun anno a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica per le partecipazioni statali allegata, a norma della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, alla legge finanziaria ed al bilancio pluriennale per il periodo 1990-1992. L'agevolazione di cui al precedente secondo comma è deliberata dal CIPE a fronte di programmi di investimento presentati dagli enti di gestione ed è revocata, qualora i programmi non abbiano corso, con decorrenza dal momento della concessione.

2. 1.

Macciotta, Geremicca, Castagnola, Bevilacqua, Calvanese, Nerli, Sannella, Solaroli, Taddei, Motetta

All'articolo 2, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I rimborsi a titolo di quota capitale sono considerati quali conferimenti dello Stato ai predetti enti e sono iscritti dagli enti medesimi nei rispettivi fondi di dotazione.

2. 2. Becchi.

All'articolo 2, comma 5, sostituire le parole da: per il finanziamento *a:* indicati *con le seguenti:* per il finanziamento degli investimenti nei settori manifatturieri e della trasformazione industriale nel Mezzogiorno, aggiuntivi rispetto a quelli indicati.

2. 3.

Becchi.

All'articolo 2, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Ai nuovi interventi nei settori manifatturiero e della trasformazione industriale nei territori del Mezzogiorno deve comunque essere riservata una quota non inferiore all'80 per cento delle somme di cui al precedente comma.

2. 4.

Becchi.

All'articolo 2, aggiungere il seguente comma:

8. L'IRI dovrà destinare la somma di lire 100 miliardi per il completamento da parte della S.P.I. di interventi nelle aree

di cui alla delibera del CIPI del 14 aprile 1990.
2. 5.

Motetta, Balestracci, Orsini.

ANDREA GEREMICCA. Abbiamo già avuto occasione di esprimere la posizione del gruppo comunista; con la presentazione dell'emendamento 2.1 abbiamo ritenuto di porre una questione dirimente sulla quale impostare il confronto relativo al provvedimento nel suo complesso. Nella seduta precedente molti colleghi, compreso l'onorevole Valensise, proposero la costituzione di un comitato ristretto proprio alla luce delle novità sopraggiunte a seguito dell'espressione dei pareri di altre Commissioni, in particolare della I e della X, che pongono condizioni molto vincolanti. Ricorderete che, quando l'onorevole Valensise, riconoscendo l'importanza delle osservazioni contenute nei pareri, propose la costituzione di un comitato ristretto, con una battuta risposi che se altre istanze parlamentari si erano espresse in quel modo, la sede di discussione più opportuna non sarebbe stato il comitato ristretto, ma l'Assemblea dove è possibile sviluppare un confronto più ampio.

Le perplessità del gruppo comunista nascono soprattutto dal fatto che l'altro ramo del Parlamento ha riscritto interamente il provvedimento. Questo disegno di legge, che nelle intenzioni del Governo prima e del Senato poi, doveva provvedere allo sviluppo di iniziative e di investimenti nel Mezzogiorno – abbiamo anche richiamato il fatto che la Conferenza delle partecipazioni statali sul Mezzogiorno assunse il provvedimento al nostro esame quale punto di riferimento – a nostro avviso non presenta garanzie tali da assicurare una riserva sufficiente per il Meridione. Tant'è vero che nello stesso periodo in cui aveva inizio la discussione, nelle zone del Mezzogiorno si avviano processi di deindustrializzazione da parte di imprese pubbliche, contraddicendo di fatto la linea politica che si voleva perseguire.

Ciò premesso, con l'emendamento 2.1 non abbiamo inteso accrescere i vincoli – che in economia oltre un certo limite diventano inattuabili – ma piuttosto sollecitare degli incentivi. Il nostro emendamento intende innanzitutto aumentare l'onere degli interessi a carico dello Stato dal 4 all'8 per cento per i mutui contratti soltanto per reali investimenti nel Mezzogiorno.

Il nostro è un tentativo per individuare una quota di riserva a favore delle aree meridionali, pur mantenendo un equilibrio tra investimenti per infrastrutture e attività produttive. Pur costatando una certa attenzione da parte delle partecipazioni statali verso il Mezzogiorno, devo rilevare che spesso essa si indirizza verso opere pubbliche, quali strade e autostrade. Con il nostro emendamento, inoltre, auspichiamo che i programmi di investimento riguardino non solo il futuro, ma anche le iniziative già avviate. Non riteniamo, comunque, si tratti di un emendamento che mini l'autonomia dei programmi di carattere industriale e produttivo delle partecipazioni statali. In conclusione, se si ritiene che il provvedimento sia valido comunque, anche prescindendo dalle priorità nei confronti delle aree del Mezzogiorno – che di fatto giustificano il disegno di legge in esame – il gruppo comunista esprimerà il proprio dissenso. Su tale questione il gruppo comunista chiede di individuare una soluzione che possa soddisfare tutti. Nel caso, invece, non si dovesse raggiungere un'intesa sull'emendamento 2.1, saremo disponibili ad effettuare un più ampio confronto in Assemblea ponendo, quindi, ora un vincolo di carattere politico al prosieguo dell'esame del provvedimento in sede legislativa.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 2.1.

SERGIO COLONI. Signor presidente, anche il nostro gruppo è contrario all'emendamento 2.1. Come è emerso dalle dichiarazioni rese dal Governo e dall'onorevole Carrus nel corso della seduta del

14 giugno 1990, vorrei ribadire al collega Geremicca che vi è un'ampia disponibilità ad un impegno del settore delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. In questo senso chiedo ai colleghi del gruppo comunista se non ritengano possibile individuare una soluzione, non solo di natura legislativa, per giungere ad un accordo. Insisto su questo punto non tanto perché rimanga ancora una volta agli atti la posizione del nostro gruppo, quanto perché desideriamo approvare oggi, in sede legislativa, un provvedimento da lungo tempo atteso, mentre i colleghi del gruppo comunista sono di avviso opposto. Si tratterebbe di licenziare un testo con tutte le garanzie – sollecitate anche dal collega Geremicca – evitando un ulteriore rinvio della soluzione di importanti questioni.

In conclusione, ribadendo la necessità di giungere all'approvazione del provvedimento in esame, chiedo al ministro se intenda, in questa fase, ribadire gli orientamenti altre volte espressi, eventualmente accogliendo un ordine del giorno della Commissione al fine di evitare l'eventuale rimessione in Assemblea del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al ministro delle partecipazioni statali, vorrei avvertire che, in caso di rimessione in Assemblea, la calendarizzazione del provvedimento in aula sarebbe assai difficile, in quanto il programma dei lavori approvato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo per le prossime settimane è già molto inteso. Il mio auspicio, quindi, è che vi sia un approfondimento del dibattito al fine di accogliere alcune istanze in un ordine del giorno della Commissione, eventualmente accettato dal Governo.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle parteciapazioni statali.* Già la scorsa settimana ho avuto modo di dichiarare la disponibilità del Governo ad accogliere il suggerimento dell'onorevole Carrus, il quale mi pare avesse proposto un rinvio di alcuni giorni della discussione per ricercare un punto di convergenza in ordine ad alcune questioni sollevate nel corso della discussione sulle linee generali, con l'intesa di approvare oggi il provvedimento.

Prendo, tuttavia, atto dell'insistenza sull'emendamento 2.1 che pone delicati problemi sia di natura giuridica – in quanto si prevedono vincoli molto serrati all'intervento del settore delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno – sia di natura politica, in quanto il testo in discussione è il frutto della ricerca di un equilibrio estremamente difficile tra indirizzi innovativi e tendenze che nel passato avevano portato ad approvare provvedimenti che consentivano una certa discrezionalità nell'utilizzo dei fondi a favore delle partecipazioni statali. Con il provvedimento in esame, invece, si è voluto imprimere una svolta segnando binari e indirizzi molto marcati. Credo che accentuare ulteriormente i vincoli già esistenti porrebbe problemi di ordine giuridico e politico, anche in considerazione di quanto emerso nel dibattito al Senato.

Per questo raccomando ai presentatori dell'emendamento 2.1 di non insistere per la vorazione, dichiarando – nel contempo – la massima disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che accentui il carattere meridionalista del provvedimento senza turbare l'equilibrio tra l'autonomia degli enti di gestione ed i poteri di indirizzo del Governo, anche sulla base delle opinioni espresse nel dibattito al Senato.

Inoltre, non va dimenticato che questo provvedimento costituisce una svolta rispetto alle assegnazioni generiche agli enti di gestione, prevedendo la priorità assoluta per il Mezzogiorno. Ripeto, se attraverso la formula di un ordine del giorno si vogliono accentuare questi impegni, dichiaro la mia massima disponibilità ad accoglierlo. Ricordo, peraltro, che i tempi di approvazione del provvedimento medesimo non sono ininfluenti nei riguardi di alcune situazioni del Mezzogiorno, dove gli enti a partecipazione statale oltre agli interventi ordinari debbono procedere ad investimenti supplementari.

Rinnovo, pertanto, l'invito ai presentatori a modificare il loro atteggiamento annunciandomi sin d'ora disposto ad accogliere un ordine del giorno che precisi ulteriormente gli impegni di carattere meridionalistico – già nettamente presenti nel testo attuale – del provvedimento, nel senso auspicato.

PRESIDENTE. La disponibilità del ministro mi sembra rappresenti un'apertura importante, anche se non nuova, che consentirebbe di trovare una via d'uscita nel senso di addivenire ad una tempestiva approvazione del provvedimento – assai importante per l'economia nazionale – salvaguardando, nel contempo, le richieste e le motivazioni dei presentatori dell'emendamento 2.1.

GIORGIO MACCIOTTA. A nome del gruppo comunista dichiaro di insistere per la votazione del nostro emendamento 2.1. Non possiamo non ricordare che gli enti delle partecipazioni statali, impegnati dalla legge ad una serie di vincoli alla destinazione di una parte dei loro investimenti al Mezzogiorno, nel corso di questi ultimi anni hanno ripetutamente e massicciamente violato tali obblighi. Ripeto: si tratta di violazioni che sono andate ben oltre il limite di un anno; hanno riguardato una notevole parte degli investimenti che, a norma delle leggi esistenti, avrebbero dovuto riguardare, nelle aree meridionali il 60 per cento del totale degli investimenti e l'80 per cento di quelli nuovi. Dalle stime disponibili si può rilevare come solo il 30-31 per cento degli investimenti delle aziende a partecipazioni statali sia stato effettivamente indirizzato verso le aree meridionali, una percentuale inferiore a quella della popolazione residente rispetto al totale.

Insistiamo, pertanto, sull'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta ed altri 2.1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore.* Mi dichiaro contrario agli emendamenti Becchi 2.2, 2.3, 2.4 e Mottetta ed altri 2.5.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Anche il Governo esprime parere contrario.

RESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchi 2.2, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Becchi 2.3, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Becchi 2.4, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Motetta ed altri 2.5, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

ANDREA GEREMICCA. Come preannunciato, avanziamo una richiesta formale di rimessione in Assemblea del disegno di legge n. 4730, sottoscritta dai componenti dei gruppi comunista, della sinistra indipendente e verde. Il gruppo comunista, per quanto sarà nelle proprie possibilità, farà in modo che l'esame in Assemblea venga calendarizzato al più presto; comunque anche la maggioranza dispone degli strumenti per far sì che nelle prossime sedute dell'Assemblea si proceda ad un confronto chiaro e trasparente. Ciascuno assumerà le proprie responsabilità nella sede più opportuna, che, a nostro avviso, è appunto l'Assemblea.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore.* Pur restando fermo il diritto del gruppo comunista di chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento, debbo affermare

che tale atto è gravissimo, considerato che vi sono aziende che aspettano da tempo di attuare i loro programmi. Sono convinto che il gruppo comunista si farà interprete dell'esigenza di accelerare al massimo l'*iter* del provvedimento per giungere ad una rapida approvazione; sono però altrettanto convinto che la rimessione in Assemblea, tenendo conto del programma già stabilito dalla Conferenza dei capigruppo, significherà rinviarne *sine die* – forse all'autunno prossimo – l'approvazione, con tutte le conseguenze che non sta a noi rilevare, poiché si determineranno gravi situazioni a causa non di questa inadempienza, ma di questo mancato tentativo di trovare, con lo strumento dell'ordine del giorno, una soluzione impegnativa per il Governo, recependo le legittime richieste.

Lancio un appello ai firmatari della richiesta di rimessione in Assemblea affinché la ritirino. Rivolgo l'invito alla presidenza per verificare se vi sia la possibilità di trovare una strada, anche « stretta », che consenta una soluzione a breve scadenza per venire incontro alle esigenze delle partecipazioni statali, considerato che la discussione dura ormai da circa due anni. Nel momento in cui si verifica un attacco violento contro la statizzazione, o meglio contro la presenza dello Stato in alcuni settori, e proprio quando le partecipazioni statali hanno raggiunto un livello di reddito considerevole superando difficoltà di bilancio, non è possibile che proprio in tale contesto venga a mancare il sostegno da parte della Commissione bilancio.

Nella mia funzione di relatore, mi sento umiliato poiché non sono riuscito a far comprendere ai colleghi che talvolta nell'attesa dell'ottimo si può accettare il meglio, poiché l'ottimo è impossibile da raggiungere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta di rimessione in Assemblea ha effetto immediato. L'articolo 92, comma 4, del regolamento recita: « Un progetto di legge è rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei deputati o un quinto della Commissione lo richiedono ». Nel caso in questione vi è la firma di più di un quinto dei componenti la Commissione. Pertanto, poiché i firmatari risultano presenti, la discussione è sospesa. Il disegno di legge sarà rimesso l'Assemblea.

FRANCO BASSANINI. Signor presidente, chiedo di poter svolgere una breve precisazione.

È convinzione del gruppo della sinistra indipendente che il provvedimento abbia dimensione, rilevanza, ragioni e problemi tali da rendere necessaria la rimessione in Assemblea. Probabilmente sarebbe stato opportuno seguire fin dall'inizio il procedimento ordinario, tant'è vero che avevamo cominciato a raccogliere in Assemblea le firme per evitare l'assegnazione in sede legislativa.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, ci attiveremo affinché il provvedimento sia iscritto in tempi brevi all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Bassanini che, pur non raccogliendo l'invito del relatore, fa presente la volontà di proseguire nell'*iter* del provvedimento il più rapidamente possibile.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 10 luglio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO